

ABONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Costantini 10

L'ERULL

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli e comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
La terza in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative presso
da convenirsi.
Non si restituiscano manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Costantini 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola, e alla cartoleria Bardusco

TANTO PER DIRE

Per la questione agraria occorre una diminuzione d'imposta, se si vuole favorire ed assecondare i reclami degli agricoltori dei possidenti, degli affittuari ed in generale di tutta quella parte di commercio, che è annessa e connessa con i prodotti agricoli.

Nelle condizioni in cui si trovano ora le finanze, è impossibile che il Ministero voglia diminuire la imposta; ma ne aumenterà piuttosto delle altre e persisterà nel sistema di dar ad intendere che vi è un aumento reale di introiti, mentre è fittizio ed è uno scambio di cifre di colore oscuro.

Certi deputati pur di farsi eleggere, preai alle strette dei loro elettori, promettono di adoperarsi per la riduzione del prezzo del sale, di far cessare il decimo di guerra, che avrebbe dovuto di già essere abolito da parecchi anni, promettono poi e domandano sussidii per opere pubbliche del loro campanile, e gridano che bisogna far economie, ridurre le spese al solo assolutamente necessario; ma sono parole che si spendono nel vuoto, e in ultimo non si riducono altri mezzi che a sopracaricare d'imposte i contribuenti.

È un'utopia la riduzione di alcune imposte quando le maggioranze sistematicamente respingono quanto si propone dalle minoranze. Nessun deputato certamente ignora che il governo non vuole saperne né della questione agraria, né di altro che possa rialzare l'industria, favorire il commercio, perché l'ideale del ministero è quello di vivere alla giornata, di aver denari per favorire il monopolio, lo strozzinaggio delle camarelle. Se nelle condizioni normali si accennava ad enormi spese per l'esercito, per la marina, per le fortificazioni; ora, che ad occhi chiusi si è gettato in un'impresa disapprovata da quanti, e sono i più, non hanno fiducia nel Mancini, come pretendono alcuni deputati che pensano a ribassare le imposte avendo bisogno ingente di denaro?

Sino al presente il Governo non ha domandato alcuna somma per le spedizioni; ma la domanderà perché il fondo di riserva non può bastare e dovrà per la prima, chiedere non meno di trenta milioni.

I milioni per l'Italia sono un nulla; ne ha delle centinaia e centinaia, e devono saperlo i trasformisti, che sono

tanto facili a votare delle spese, a rogarle ai banchieri, a mettere il bavaglio col voto a coloro che scoprono intrighi, magagne, errori nei calcoli finanziari. Trenta milioni si credeva dunque che saranno largamente accordati; ma è supponibile che possano bastare, quando non si sa nemmeno ancora dove si formerà la spedizione, dove prenderà stanza, quali rapporti abbia coll'Inghilterra, se rimarrà pacifica o prenderà parte ai fatti d'arme, o dovrà un giorno o l'altro essere costretta a far guerra di difesa e di offesa contro quelle popolazioni, che con tutta ragione si oppongono ad una civilizzazione forzata?

Noi persistiamo a credere che in definitiva l'Italia si troverà spessata di uomini e di danaro e con infidi alleati, sempre intenti a far la parte del leone.

JULES VALLÈS

Sabato dopo-mezzogiorno è morto a Parigi Jules Vallès.

È nato a Puy nel 1839; i primi studi li fece a Nantes, poi passò a Parigi a studiare giurisprudenza. Ma buttatosi in mezzo alle agitazioni politiche fu arrestato e rinchiuso a Mazas accusato di cospirazione repubblicana.

Quando uscì da Mazas nel 1852 si trovò alle prese colla miseria e per vivere dovette dare lezioni.

In quell'epoca pubblicò l'*Argent*. Divenne anche giornalista. Entrò al *Figaro* ma ne uscì poco dopo per impiegarci alla Prefettura della Senna, quindi tornò al *Figaro*. Nel 1868 — dopo molte altre peripezie giornalistiche — pubblicò la *Rue* le cui pubblicazioni furono proibite per un suo articolo intitolato: *Fori venduti*.

E così tirò innanzi nella sua via: polemista fiero e potente; scrittore pieno di forza, d'uno stile evidente e scintillante, Vallès batté la breccia all'impero con tutta l'energia del suo carattere indomito.

La *Rue* riapparve però nel 1870 e Vallès fu compromesso nei disordini che tennero dietro alle prime notizie dei disastri francesi; nello agosto fu arrestato e rinchiuso nuovamente a Mazas. Il 4 settembre lo rimise in libertà.

Nominato capo di un battaglione della guardia nazionale, prese parte al tentativo di insurrezione del 31 ottobre o si impadronì del municipio del 19° circondario, ciò che gli valse sei mesi di car-

cere. Portato candidato alle elezioni per l'Assemblea nazionale, non riuscì, malgrado il sostegno del *Cri du Peuple*. Quando i Prussiani entrarono in Parigi questo giornale fu il solo che non sospese le sue pubblicazioni.

Scoppiata l'insurrezione del 18 marzo, fu nominato membro della Comune, nella quale rappresentò il partito moderato.

Quando i Versagliesi entrarono a Parigi, riuscì a scappare. Sulle prime si disse fosse stato fucilato presso il Châtelet. Invece erasi rifugiato dapprima in un ospedale dove stava travestito da becchino e poi in Inghilterra, da dove nel marzo 1872 cominciò a mandare lettere alla *Constitution*. Il 5 luglio venne condannato a morte in contumacia.

Proclamata l'amnistia, tornò in Francia, e rifondò a Parigi il *Cri du Peuple*, che è stato una delle cause, della sua morte, cedendosi, egli accorto moltissimo di essere stato sfrattato dal locale che occupava, in seguito a un processo mosseggiato dal duca de la Rochefoucauld.

Vallès ha scritto *Les Refractories*, la *Rue*, e l'*Insurgé*, e *Jacques Vingtras*, opere le quali (specialmente l'ultima che è una specie di autobiografia) gli assicurano una fama non usurpata e non effimera.

Vallès chechché si pensi delle sue opinioni politico-sociali, fu un giornalista come ve ne sono pochi — fu una gran mente — un carattere ineccepibile, e nessuno gli ha potuto rinfacciare — nella vita privata — un'azione meno che onesta.

In questi ultimi tempi collaborava anche con Cassagne, con Simon e con Audrieux nell'*ecolotico Main*.

Jules Vallès è morto nella camera che occupava presso il dottor Guébard, comandante del giornale il *Cri du Peuple*, al numero 77 del boulevard Saint-Michel, presso i giardini del Lussemburgo. Egli morì senza soffrire, pareva dormisse.

Da parecchio tempo era affetto da diabete. Nel novembre fece un viaggio a Londra: raffreddatosi, prese una bronchite che degenerò in etisia.

Sabato mattina comprese essere prossima la fine. Sorrise ed esclamò: *Je suis fêlé*. Quindi informò del suo giornale, e disse: «Esso è un figlio che vi raccomando». A mezzogiorno parlava ancora. Alle 12 e 10 cessò. Al tocco e mezzo spirava.

Ai suoi funerali intervennero tutti i comunisti, gli anarchici, e i socialisti.

GORDON PASCIA

Il nome di Gordon rappresenta tutta una famiglia scozzese, celebre per i fatti militari a cui ebbe parte. Nell'ora della avventura la dinastia degli Stuart non ebbe difensori più devoti di Gordon. C'è un Gordon fra gli ufficiali dello Czar Pietro. Parecchi Gordon figurano nella Storia, celebri artisti, scrittori, uomini di Stato, ecc. Ma la gloria del difensore di Kartoum solista quella di tutti i suoi omonimi. E d'ora in poi quando si dirà Gordon, si alluderà a Carlo Giorgio, il disgraziato eroe del Soudan.

Un vero eroe, degno dell'antichità. La sua grandezza ha le proporzioni assurde che hanno le cose fuori data. Gordon possedeva delle qualità quasi sconosciute ai suoi contemporanei. Forte, energico, coraggioso, pieno di una fede ingenua, malgrado che abbia vissuto in un'epoca in cui il positivismo sfata tutti gli ideali, tutte le aspirazioni. Gordon era un mistico.

Solamente nella storia di Sparta e di Roma possiamo trovare esempi di gloria e di povertà, di amore così intenso per bene, come fu Gordon. A completare lo sviluppo morale di Gordon bisogna ricordare il suo assoluto disinteresse, la persuasione di aver una missione da compiere affidatagli dalla provvidenza, un vero apostolato per cui sempre egli combatté animosamente, passando nel mondo come un anacronismo vivente.

Gordon nacque a Woolwich nel 1833. Si diede alla carriera delle armi, quasi ereditaria nella sua famiglia. Non ebbe mai una costituzione molto forte, in apparenza, e ciò gli fu causa di un gran dolore quando un giorno un professore della scuola di Woolwich gli disse, guardandolo con una specie di compassione: — Poverino; tu non diventerai mai un ufficiale!

Gordon però smentì la profezia; poiché a 19 anni era già luogotenente del Genio, ed a 22 anni aveva già raccolto la prima foglia d'alloro, in Crimea, avanti Sebastopoli. A Gordon non bastava l'osservare i movimenti dei russi col bene, che i generali erano costretti a dire che mai nessun ufficiale aveva dimostrato tanta attitudine; ma egli nelle trincee, nei luoghi di maggior pericolo, rimase ferito; il governo francese lo nominò cavaliere della Legion d'onore.

Fatta la pace, il governo inglese lo destinò alla commissione incaricata di delimitare la frontiera russo-turca prima

in Bessarabia, e poi in Armenia. Gordon era allora ancora un giovinotto imberbe.

Passiamo cinque anni. Scoppia la guerra in China, e Gordon vi si trova in mezzo. Assiste alla presa di Pekin. In tutto l'esercito anglo-francese non c'è soldato più bravo di lui. Viene promosso al grado di maggiore.

Ma egli riceve una ferita assai più crudele di quella di Sebastopoli; una ferita al cuore cagionatagli dalla distruzione del palazzo d'estate, di cui pianeggiando, vide ardere le pagode, scintillanti e le statue d'oro, impressionando, alla sorte che non gli permise d'impedire simile sacrilegio.

In seguito Gordon parlò molte volte, con un certo disprezzo, della morte, che gli appariva come una liberazione.

Per consolarsi recossi a contemplare un'altra fra le meraviglie del Celeste Impero; — la Grande Muraglia. Ed eccolo solo, con un suo compagno d'armi, a traverso i paesi di Kotow e di Kalgau, esplorando il Sheusi, facendo risuonare il passo del suo cavallo in contrade su cui mai s'era posato alcun piede europeo.

Amante delle avventure fino all'eccesso, egli avrebbe fatto il giro della China se non fosse d'un tratto stato chiamato a Pekino da un ordine imperiale.

L'imperatore della China gli offriva il comando generale del suo esercito pronto a mettersi in marcia per domare l'insurrezione dei Taiping. La responsabilità era gravissima — ma Gordon l'accettò.

È difficile definire che cosa fossero questi Taiping. Erano circa 100,000 ribelli, guidati da un figlio di contadino che si chiamava *re della pace universale*, che pretendeva di aver la missione di ammazzare tutti i Mandchou. Era quello un movimento religioso, o puramente un'insurrezione antidinastica? — La cosa non si può finora esattamente stabilire: il certo è che Gordon si trovava di fronte ad una specie di *Mahdi chinese*.

La sua vocazione era finita. La catastrofe ancora lontana, dal suo destino, cominciava a delinearsi. Il suo carattere — strana miscela di misticismo e di bravura soldatesca — si profilò ed apparve nettamente. Per combattere i Taiping furono messi a sua disposizione i soldati dell'esercito sempre vittorioso, un'accozzaglia di mercenari, sempre pronti al tradimento. Gordon li guidò in 33 battaglie, senza mai sguaiare la

e ch'ei riteneva non le appartenesse. Sapete quella vecchia faccia in barba grigia presso la porta.

La giovane abbassò il capo come un bimbo che vede demolito con un soffio il suo castello di cartocci da una cattiva sorella più vecchia.

— E come sapete voi tutto questo? disse dopo breve riflessione. Voi eravate seduti al pianoforte. Come potevate udire e distinguere da una cattiva sorella più vecchia.

— E qui toccò a Clemenza di chinare il volto, perchè le pareva che la cognata si fosse accorta in quel momento della sottigliezza d'organi, dell'attenzione continua che, sotto un'apparente indifferenza, non le lasciava sfuggire una parola detta da Ottavio; ma procurò di celare il suo imbarazzo ricorrendo all'ironia.

— È probabile infatti ch'io m'inganni e che abbiate ragione. Quando potrete complimentarvi viscontessa de Gerfaut?

— Io vi dico sinceramente quello che penso e voi vi fate beffe di me, ripiglia Alina, la cui taglia rotonda s'allungava ad ogni frase, mentre il viso passava dal rosso all'incarnato; è colpa mia se il fratello me ne ha parlato?

— Credo non ci fosse mica bisogno ch'ei ve ne discorresse per pensarci molto.

— Ebbene, non s'avrà da pensare a qualche cosa?

— Sì; ma fa duopo vegliare un poco ai propri pensieri; non è conveniente per una giovinetta l'occuparsi d'un uomo, rispose Clemenza con accento severo, nel quale sua zia avrebbe ravvisato con orgoglio il puro sangue del Corandeuil.

— Ed io supponevo che ciò fosse più lecito ad una ragazza che ad una donna maritata.

(Continua).

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

Quando sarete maritata farete ciò che vorrete; e fin là, dovete riportarvi, per quanto concerne la vostra educazione, alle persone che a voi s'interessano.

Tutte le mie amiche, rispose Alina rattristata, hanno genitori che s'interessano a loro per lo meno quanto vostra zia a mio riguardo, e non s'impedisce loro di leggere. Per esempio Chiara de Saponay ha letto tutto Walter-Scott, Maulek-Adel, Eugenia e Matilde, che so io!... Gessner, Madamigella de Lafayette. — In una parola ha letto tutto. — E a me han lasciato leggere Numa Pompilio o Paolo e Virginia. — Se non è una cosa ridicola a sedici anni!

— Su via, non v'adirate; andate nella biblioteca e prendete un romanzo di Walter-Scott; ma badate che la zia non lo sappia.

A quest'atto di capitolazione col quale madama de Bergenheim volle probabilmente riparare la sua precedente sgarbatezza, Alina tutta festosa spiccò un salto fino alla portiera. Gerfaut ebbe appena il tempo d'abbandonare il suo posto d'osservazione e di nascondersi alla meglio fra due armadi dietro un mantello che vi era appeso. Ma la fanciulla, senza far attenzione ad un paio di gambe che non erano se non imperfettamente dissimulate disse in un baleno la scala, e un momento dopo ritornò canticchiando con due preziosi volumi in mano.

— *Waverley o la Scozia settant'anni fa*, disse ella scorrendo il titolo intiero

per anticipare la gioia. Ho preso il primo perchè voi me lo presterete tutti uno dopo l'altro, non è vero? Chiara dice bene che una giovane può leggere Walter-Scott e che è molto bello.

Vedremo, se avrete giudizio, rispose Clemenza sorridendo; ma soprattutto non lasciate vedere questi libri a mia zia, che mi sgriderebbe.

Stata tranquilla, vado di filata a nascondervi nella mia stanza.

S'avanzò fino alla porta, poi s'arrestò e retrocessa.

— Pare che il signor de Gerfaut, disse, abbia oggi lavorato nella biblioteca, perchè sulla tavola c'è un mucchio di libri. È un atto gentile, non è vero, l'essersi incaricato di quella genealogia? Ci saremo anche noi due? si mettono anche le donne in quelle cose là? Spero che vostra zia non ci venga comparsa; a buon conto essa non è della famiglia.

Al nome di Gerfaut la nube che si era dileguata sulla fronte di Clemenza l'oscurò di bel nuovo.

— Non ne so più che voi, rispose seccamente.

— Dico perchè nel salone non si vedono che ritratti d'uomini; e ciò non mi sembra affatto civile. Preferirei che ci fossero i ritratti delle mie nonne; rallegrerebbero assai più il vedere tutti i bei vestiti che si portavano in quei tempi, invece tante vecchie barbe lo quali fan proprio paura. — Ma quegli alberi genealogici non si metteranno le ragazze, continuò pensosa.

— Fa d'uopo sentire in proposito il signor de Gerfaut, egli desidera troppo di piacerli per opporre un rifiuto, rispose Clemenza con un sorriso quasi ironico.

— Vi pare? disse ingenuamente Alina; non oserei fargli tali domande.

— Vi fa egli dunque sempre paura? — Ancora un poco, rispose la fanciulla abbassando gli occhi perchè si sentiva arrossire.

Questo sintomo risvegliò nella signora de Bergenheim tutta la stizza contro la quale s'era fino allora sforzata di lottare ed in tuono pungente riprese:

— Vostro cugino d'Artigues vi ha egli scritto?

Madamigella de Bergenheim alzò gli occhi e la guardò un'istante distratta.

— Non so, disse poscia.

— Come! non sapete se avete ricevuto lettera da vostro cugino? continuò Clemenza ridendo con affettazione.

— Ah! Alfonso... no, cioè sì; ma è già un pezzo.

— Come siete ora fredda e indifferente per quel caro Alfonso! Non ricordate dunque più quanto avete pianto l'anno scorso alla sua partenza, quanto vi siete impedita contro vostro fratello che voleva cangiare la vostra affezione, come avete giurato di non voler altro marito che vostro cugino.

— Era una sciocca e Cristiano aveva ragione, Alfonso che ha un anno solo più di me! Figuratevi che padroni di casa! So d'essere poco seria, e perciò converrà che il marito abbia giudizio per tutti due.

— Cristiano ha nove anni più di voi.

— Vi pare che ciò sia troppo? disse la signora de Bergenheim con astuzia.

— Il contrario.

— Che età vorreste dunque che avesse vostro marito?

— Ma, — trent'anni, rispose la ragazza dopo qualche esitazione.

— L'età del signor de Gerfaut?

Le due donne si guardarono un istante in silenzio. Dal suo nascondiglio, Ottavio che udiva questa conversazione

di cui era il pensiero e l'anima secreta, rimarcò l'espressione di dolcezza che riempiva lo sguardo di Clemenza e sembrava provare una confidenza inattesa. La giovane collegiale si lasciò cogliere ingenuamente nel laccio da quell'apparenza di tenerezza e d'interesse.

— Vi racconterei qualche cosa, disse, qualora mi promettete di non aprir bocca, a nessuno.

— A chi volete ne parli? Sapete che sono molto discreta pe' vostri piccoli segreti.

— Questo potrebbe essere un segreto grande, riprese Alina.

— Vediamo; sedetevi lì e raccontatemi questo gran segreto.

Clemenza prese a sua volta le mani della cognata e le fece posto vicino a lei sul divano.

— Sapete che Cristiano mi ha promesso un orologio come il vostro perchè il mio non mi piace più. Leri, passeggiando, gli diceva che non era bello farcelo aspettare tanto. Sapete ciò che mi ha risposto? — Il vero che rideva. — Non val la pena che te ne compri io; quando sarai viscontessa de Gerfaut, tuo marito te ne provvederà.

— Vostro fratello ha voluto divertirsi a vostra spese; come siete tanto fanciulla da non accorgervene?

— Fanciulla! disse Alina, alzandosi risentita; so io ciò che ho veduto. Leri sera hanno parlato lungamente insieme e sono sicura che s'occupano di me.

Madama de Bergenheim diede una gran risata che aumentò il dispetto della cognata, meno che mai disposta a vedersi trattata da fanciulla.

— Povera Alina! disse finalmente la baronessa; parlate del quinto ritratto di cui il signor de Gerfaut non trova cenno nei documenti di famiglia

solabola: li comandava brandendo un bastoncello, che i chinesi, credevano fosse una bacchetta magica. Egli venne ferito sotto la mura di Kin-Tang; grondante sangue si fece portare su un letto da campo nel centro della mischia per averne il comando fino alla fine. E per opera sua l'insurrezione dei Tai-pings fu domata in meno di 15 giorni. L'imperatore cinese volle colmarlo d'oro: Gordon rifiutò. Ritornò a Londra per dirigerne i lavori di difesa del Tamigi, a Gravesend, portando seco una medaglia d'oro, una spada d'onore ed il titolo di mandarin. Ma la medaglia e la spada furono presto vendute per provvedere ai bisogni di un Ospizio di orfanelli che Gordon aveva eretto.

Nel 1871 Gordon lasciò per sempre Gravesend. Chiamato a rappresentare l'Inghilterra nella Commissione del Dabub, passò due anni a Galatz, per andar quindi a prendere il posto di Baker come governatore delle provincie equatoriali dell'Egitto, con 2000 sterline. Il Kadiw gli aveva offerto 10.000 sterline; egli non ne accettò che 2000, per non aggravare troppo le imposte dei contribuenti egiziani. Ed una gran parte dei suoi risparmi preservò la strada di Gravesend. La missione di Gordon era di far cessare la schiavitù. Dopo tre anni di pericolose esplorazioni, fino al lago Albert Nyanza, nel cuore della regione del Congo, egli tornò persuaso che la schiavitù non si poteva far scomparire se non attaccandola nel suo centro principale — nel Sudan.

Un anno dopo Ismail cedette alle sue istanze, ed il vincitore dei Tai-pings, nominato governatore generale del Sudan, penetrò negli antri dei negozianti di carne umana, solo, inerte, non avendo altro in propria difesa che l'accedente magico che egli doveva alla sua bontà femminile e il suo coraggio maschio.

Non si stette pago a cacciare i mercanti di schiavi da Kartoum: conquistò inoltre il Darfour, per togliere all'infame tratta uno dei suoi più importanti centri. Nei negoziati che gli occorsero di dover fare coll'Abissinia, a nome dell'Egitto, il Re abissino, ritenne Gordon come prigioniero, e fattolo comparire davanti a sé lo minacciò di morte. — Fate pure voi — rispose Gordon — ciò che i miei serapelli religiosi mi vietano di fare; io non temo la morte; l'amo. Rimesso in libertà, l'eroico soldato tornò in Inghilterra, ammaliato, stremato di forze, ridotto quasi all'ombra di se stesso.

Ma poco dopo si riabbbe, e uol lo ritroviamo nell'Indie e quindi nuovamente in China, dove sconvolse una guerra contro la Russia; in seguito lo troviamo nell'Africa del Sud, a Basutoland dove compie una nuova opera pacificatrice, e poi a Gerusalemme, dove fa delle ricerche bibliche — mantenendosi sempre mistico, sempre apostolo, in mezzo alla foga delle più strane avventure.

Nel gennaio 1884 Gordon si trovava a Bruxelles, per prendere dal re del Belgio gli ultimi ordini, per poi imbarcarsi per il Congo, dove intendeva sviluppare un nuovo piano di repressione della schiavitù dell'Africa Centrale, concertato col re.

Da Bruxelles partì precipitosamente in seguito ad un ordine del ministro della guerra inglese: — Il Sudan è in pericolo. Abbiamo bisogno di voi! Gordon ebbe appena il tempo di tornare a Londra per prendersi una valigia, per stringere la mano agli amici più cari: si mise in viaggio subito. Lo accompagnavano alla stazione Wolsey, che gli fu la valigia fino al treno; il Duca di Cambridge che gli aprse lo sportello, e Lord Granville che gli acquistava il biglietto.

La rapidità con cui Gordon attraversò l'Egitto ed il deserto per recarsi sul luogo del combattimento, è assolutamente miracolosa. Quando egli si avventò nel deserto di Korosko, solo col colonnello Stewart in mezzo a tribù ostili, sotto un sole ardente, lontano da ogni ferrovia o telegrafo, per tutto il mondo fu un momento di indescrivibile angoscia. Ma egli riapparve all'altra estremità del deserto in mezzo ad un applauso generale. Ed allora cominciò per Gordon quell'epopea gloriosa che vale a circondarlo sempre più di un'aurora di eroe leggendario.

Cominciò l'epopea di Kartoum, che durò 320 giorni; colle battaglie quotidiane contro migliaia di dani, battaglie contro la fame, contro la miseria, contro lo scoraggiamento delle popolazioni e del presidio; poi la partenza di Stewart e di Powe, che andarono a farsi assassinare a Berber, non lasciando dietro di loro, nell'immensa provincia insorta, che un solo europeo — Gordon — l'unico rappresentante della civiltà di fronte alla barbarie: e poi il tradimento, la catastrofe dolorosa e tragica, proprio nell'istante in cui giungeva la salvezza.

Le notizie che giungono circa la sorte

di Gordon sono tuttora incerte e discordanti; non è possibile ancora affermare con certezza che Gordon vive, come non si può dire che egli sia morto.

Vivo o morto, il nome di Gordon ormai appartiene all'umanità, appartiene alla storia, alla leggenda.

LE INTENZIONI DEL MAHDI

Il giornale arabo *Nusrat* riferisce quanto segue di una conversazione che avrebbe avuto Osman Digma con un negoziante arabo proveniente da El-Damar, e giunto testé a Suakim, dopo aver visitato il campo dei ribelli a Tamaueh.

Chiesi ad Osman Digma, disse il negoziante, quale era il vero scopo cui mirava il Mahdi; mi rispose ridendo di voler impedire ai cristiani di bagnarsi nel Nilo, vale a dire che la sua intenzione è di rimettere sotto la dominazione musulmana tutta la valle del fiume dalla sua sorgente alla sua foce.

Ma, io aggiunsi, continuò il negoziante, credete voi che il padischà resterà indifferente alla conquista dell'Egitto e del Sudan?

— Ignoro quello che il padischà voglia fare, rispose Osman, ma ciò che posso affermare è che il Mahdi, una volta arrivato al Cairo, manderà dei messaggeri a Costantinopoli per incitare il Sultano ad allearsi con lui contro gli infedeli.

Secondo l'*Akhbar*, il Mahdi esprime l'intenzione di farsi proclamare Re della Nubia appena sarà padrone di Chendy, altra volta capitale del regno di Nubia.

Se questa notizia è vera, sembrerebbe che il Mahdi voglia avanzarsi verso il nord di Kartoum e incontrarsi cogli inglesi in qualche punto fra Chendy e Berber.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 17 — Pres. BIANCHERI.

Ripresa la discussione sulla crisi agraria. Pavoncelli combatte la mozione Lucca, dimostrando esagerati i lamenti circa la sofferenza dell'Agricoltura, analizzando quanto poca influenza abbia la concorrenza straniera sul nostro mercato, e come i dazi protettivi derivassero a scapito della produzione nazionale. Osserva che mentre per ricchezza si troviamo fra le nazioni della seconda categoria, quanto a debiti occupiamo il posto d'onore. La crisi non è soltanto agraria, ma generale perchè siamo tutti spostati. È necessario un rimedio generale; l'unico è frenare le spese di tarda o difficile riproduzione. Bisogna istituire i contadini, perchè diventino buoni coltivatori. Raccomanda che non riducasi ad elettorale la questione agricola.

Seduta pom. — Pres. BIANCHERI.

Mancini riferendosi all'interrogazione presentata ieri da Sonnino Sidney sul punto dato dalla « Stefani » di una risposta che il ministro per gli affari esteri avrebbe dato all'incaricato d'affari di Torchia in Roma sull'occupazione di Massaua, dice che crederebbe mancare al dovere e ai precedenti parlamentari se, mentre pendono negoziati, confermasse o rettificasse qualunque sunto di agenzie. Quando il Governo presenterà i documenti, spera che la Camera giudicherà se la sua condotta sia corretta, avveduta e conforme al decoro e all'interesse del paese.

Sonnino non insiste. Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 62 relativo alla classificazione delle merci nel trasporto a piccola velocità e la si approva. Approvansi pure i successivi fino al 97, sospendendosi il 62, il 78 e quelli dal 180 al 92.

La rapidità con cui Gordon attraversò l'Egitto ed il deserto per recarsi sul luogo del combattimento, è assolutamente miracolosa. Quando egli si avventò nel deserto di Korosko, solo col colonnello Stewart in mezzo a tribù ostili, sotto un sole ardente, lontano da ogni ferrovia o telegrafo, per tutto il mondo fu un momento di indescrivibile angoscia. Ma egli riapparve all'altra estremità del deserto in mezzo ad un applauso generale. Ed allora cominciò per Gordon quell'epopea gloriosa che vale a circondarlo sempre più di un'aurora di eroe leggendario.

Cominciò l'epopea di Kartoum, che durò 320 giorni; colle battaglie quotidiane contro migliaia di dani, battaglie contro la fame, contro la miseria, contro lo scoraggiamento delle popolazioni e del presidio; poi la partenza di Stewart e di Powe, che andarono a farsi assassinare a Berber, non lasciando dietro di loro, nell'immensa provincia insorta, che un solo europeo — Gordon — l'unico rappresentante della civiltà di fronte alla barbarie: e poi il tradimento, la catastrofe dolorosa e tragica, proprio nell'istante in cui giungeva la salvezza.

Le notizie che giungono circa la sorte

L'Inno di Garibaldi e degli altri inni popolari, mezzo Crema, e molti di Pianello e di Dongo accompagnarono la bara al cimitero, dove, con una marcia funebre, fu calata nella fossa.

All'Estero

Processo contro un Re.

Telegrafano da Berlino che è colà incominciato il processo intentato dall'Orfanotrofo di Brunswick contro il re di Sassonia ed il duca di Cumberland, per indebita appropriazione dei beni di Hedwigsburg, appartenenti al defunto duca di Brunswick.

Il duca Rodolfo Augusto aveva lasciato nel 1704 al suo erede i beni di Hedwigsburg, come fidejussore, a condizione che, estinta la famiglia, quei beni passassero all'Orfanotrofo di Brunswick.

Il valore dei beni di Hedwigsburg è di circa 500.000 marchi.

Crisi operata a Londra.

L'altro ieri a Londra si fece una dimostrazione di operai disoccupati; in numero di circa 15.000 essi percorsero le vie preceduti da standardi sui quali si leggeva: *Domandiamo il diritto al lavoro per tutti!*

Il corteo si recò poscia al *Government Board* (ufficio del ministro dell'interno) dove i delegati domandarono la riduzione delle ore di lavoro degli operai occupati.

In Provincia

Civitate. Pubblichiamo gli estremi del rendiconto dell'anno 1884 che abbiamo ricevuto da quella Società operaia:

Entrata	
Tasse d'ammissione e contribuzioni mensili dei soci	L. 3976,15
Interessi dei capitali	» 1145,88
Entrate eventuali	» 650,—
Entrate al Fondo pensioni	» 360,80
Aumento mobili	» 279,20
Totale entrata	L. 6411,72

Uscita	
Sussidi ordinari e straordinari	L. 2366,75
Onorari agli impiegati	» 835,57
Spese d'ufficio	» 281,55
Spese straordinarie	» 532,55
Mobili per l'ufficio	» 50,—
Spese per la scuola di disegno	» 675,70
Dopertamento mobili	» 119,80
Totale uscita	L. 4665,92

Riepilogo	
Entrata	L. 6411,72
Uscita	» 4665,92
Utile dell'azienda	L. 1745,80
Capitale al 31 dicembre 83	» 22.543,40
Capitale al 31 dicembre 84	L. 26.290,10

Il numero dei soci presenti al 31 dicembre 1883 era di 825 e quello dei presenti al 31 dicembre 1884 era di 834 con un aumento di nove soci.

Ferimento. In Aviano il giorno 11 corr. in causa di vecchi rancori, vennero a rissa certi Basso Giovanni e Baschian G. Batt. il quale ultimo fu ferito al torace con una schioppettata. Il Boschian potrà tuttavia guarire in 8 giorni. L'altro è latitante.

Incendio. In Aviano il giorno 12 corr. scoppiò un incendio in danno di Tassan Girolamo che ebbe il fienile ed i foraggi distrutti per un danno di lire 900 circa.

La causa è accidentale.

Altro incendio. A Bordano, credesi pure per accidente, il giorno 14 corr. si sviluppò un incendio in danno di Stefanutti Biagio che ebbe una stalla ed un fienile distrutti per un danno di L. 425 circa.

In Città

Per le casse di risparmio. Il ministero delle finanze, in base ad una massima della suprema Corte di Cassazione di Roma, stabilì di sottoporre alla tassa di manomorta le casse di risparmio del regno.

Società Operaia Generale. Per il disposto dell'art. 36 dello Statuto Sociale sono convocati i Soci in Generale Assemblea nella domenica 22 febbraio n. c. alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Resoconto amministrativo dell'anno 1884.
2. Domanda di un Socio cui venne negata l'ammissione al sussidio continuo.
3. Nomina della Commissione di scru-

tino delle liste elettorali, per l'elezione di n. 12 Consiglieri (rimangono in carica i Consiglieri Di Belgrado, Flaibani, Cosello, Danzotti, Alessio, Ferini, Oreticci, Scroscopi, Raiser, Brusconi, Tubelli, Nigrie).

4. Comunicazioni della Direzione. Se nella domenica 22 febbraio non si raggiungerà il numero legale dei Soci, verranno essi riconvocati in Assemblea nella successiva domenica 1 marzo.

NB. Le elezioni dei dodici Consiglieri vengono indette nella domenica successiva alla approvazione del Resoconto 1884 e si effettueranno al Teatro Nazionale rimanendo le Urne aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Udine, 25 gennaio.

Il Presidente.

M. Volpe.

Sotto le armi. Si avvertono gli iscritti di prima categoria della classe 1864, nonché quelli della classe 1863 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, appartenenti per fatto di leva al distretto militare di Napoli, che a seconda degli ordini emanati dal Ministero della Guerra, essi sono chiamati sotto le armi pel giorno 19 del volgente mese.

Coloro tra essi che non volassero recarsi a loro spese a Napoli potranno nel detto giorno presentarsi a questo distretto che gli provvederà di mezzi di viaggio.

Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo comando qualora si presentino nel giorno suddetto al sindaco del capoluogo di mandamento in cui risiedono.

Al Circolo Artistico. Buon numero di soci convennero ieri sera per dare l'addio al Carnevale del 1885. Le danze cominciate alle 9 pom. non ebbero termine che alle 2 di stamane e se la presidenza lo avesse permesso, forse forse continuerebbero ancora.

Dopo ciò inutile sarebbe dire dello spirito della festa, basti solo accennare che anziché in una Società sembrava d'essere in seno ad una famiglia, che avesse aperto le sue sale a quanti le sono amici. Con simili risultati le sorti del nostro Circolo non possono che essere sempre migliori ciò che noi auguriamo di vero cuore.

Una felice idea. A rompere la monotonia dell'ultimo giorno di Carnevale concorse assai quella mascherata di fanciulli che ieri fece la sua comparsa in città. Erano cinque belle carrozze signorili entro alle quali facevano bella mostra di sé più di una ventina di vispi fanciulli di distinte famiglie cittadine vestiti in splendidi costumi. Non è a dire qual turba di fanciulli questa mascherata tirasse dietro a sé, per poter afferrare i dolci che le piccole e gentile maschere di tratto in tratto gettavano.

Segnaliamo con piacere questa felice idea nella speranza che l'anno venturo sia maturata su più larga scala, per dare alla nostra città un po' di brio almeno all'ultimo giorno di carnevale.

Il Carnevale. Ei fu. Come tutte le cose umane, egli non è più oggi che una memoria; fieta per alcuni e forse triste per altri. Fu però il suo trionfo festeggiato solennemente ieri sera nelle nostre feste da ballo cittadine, e cioè al *Nazionale*, *Cecchini* e *Pomo d'oro*.

Alla Sala Cecchini a mezzanotte, fu astratta la lotteria. Il male fu vinto col N. 137, di cui era possessore il signor Forti Tommasoli.

La spilla poi fu vinta dalla signora Giustina Crocetti col N. 263.

Il primo di quaresima. Questo anno, come ogni gli udinesi si danno convegno, post prandium in sul prato di Vat.

È una passeggiata tradizionale e che tutti fanno volentieri. Ma quest'anno tantum, che colpa il tempo, la bellissima passeggiata non avrà luogo.

Del resto potrebbe darsi che dopo il moriggio, il sole ci rallegrasse con lo scintillio dei suoi raggi d'oro, ed allora Udine tutta non mancherebbe di far atto di presenza sul prato di Vat. Speriamo che così sia.

Per farmacisti. È aperto un concorso per esame per la nomina di due farmacisti, di 2ª classe, nel personale farmaceutico della Regia marina, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Il detto esame avrà luogo in Roma presso il ministero della marina o principierà il giorno 15 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda al ministero della marina (segretario generale, div. 1ª) non più tardi del 31 marzo p. v.

Arresto. Nelle sale del Tribunale venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. certo Blasietti Antonio d'anni 27 che stavasi colà a questuare.

Regina Trombetti - Murero. Ieri ad un'ora pom. morì l'ora pom. nel l'età d'anni 71.

Fu donna di esemplari costumi, moglie e madre affettuosissima. La defunta era vedova del sig. Luigi Murero redattore-proprietario del *Friuli* durante l'anno 1848.

Alla affitta famiglia mandiamo l'omaggio del nostro più sincero compianto. La Redazione.

Regina Trombetti - Murero.

Ieri ad un'ora pom. morì la Regina Trombetti vedova del noto tipografo Luigi Murero.

Perduta il marito nell'aprile 1870 lasciandola con dieci figli, alcuni dei quali impuberi, non si scoraggiò, ed in mezzo a traversie d'ogni genere, seppe dar loro condegna educazione.

Quando, laureatosi in medicina pochi mesi sono il più giovane, si beava di vederli tutti collocati, venne colpita da bronco-polmonite; e mentre pareva superata e gioiva di aver presenti tutti i figli, per paralisi cardiaca si spense. Era nata li 6 luglio 1818.

Avv. FORNERA.

Nell'età di 71 anni mancava oggi improvvisamente a' vivi la signora

Regina Trombetti ved. Murero

I figli, addolorati per tanta sventura ne danno il mesto annunzio, e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 17 febbraio 1885.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Giacomo apostolo giovedì 19 corr. alle ore 9 ant.

È MORTA!

(di Carlo Ugo Kohen).

E iadano risplendere su quelle ceneri forme distrutte il sol sereno; la vita più non si accendeva; eterne vibrazioni anelavano in quel sen.

Dio, come bella! Di sua mite ebbrezza io vedevo quell'azzurro occhio raggier, a' suoi dolori dal mio labbro avvezza era sempre il conforto ad accettare.

Dio come bella! Allor che la ferveva una vaga di affetti onda nel cor, e un impulso soave la moveva a chiedere la mia nota di ardor.

Allora, quella cara a me veale, la testa bionda mi posava in sen; io le avvicinavo la vita che fuggia, Ma ahitava: qual chi sente un beu!

E un tiranno volare la strappava alla pace che offriva il mio lenir, e un ambiente ferace la serrava, agli orrori forzata del soffrir.

E affranta, e tronca, e sempre angosciata, qual di chi lotta e piaga a lungo duol, la sua parola mi giugnea traocciata del tramonto del suo pallido sol.

E poi, non più... E un tacito mistero inaudito il mio pensiero accarezzò; e sporai lungamente, e il triste vero mille volte l'illus. alma fuggì.

È morta! In mezzo di profan gioire di lei lo spettro accanto a me gettar: e un perfido sorriso al mio soffrire sul labbro lo scersi a un invida spuntar.

O corrotte, esigua creatura, dimmi, gioiva allora il tuo desir? maledizione sul tuo capo, o impura, se intendevi echinare a quel soffrir!

Era sacro l'amore in quella pia, benedetto dal lungo dolorar; né la tua folle giovinezza avria mai saputo quell'anima apprezzar.

Meschina vanità, capriccio insano per le tue pari è il palpito di amor: va, sciagurata! trovati il profano che potresti sedur simili ardor.

È morta! e derelitta... e condannata... e i figli di abbracciar pregava invan: è morta, lentamente consumata dalla ferocia del veleno uman.

Ohi ancor ti adorero nelle superne regioni di una vita senza fin; raggiunti entrambi della glorie eterne pace diremo a chi ti fu assassino.

Proverbi

Chi non s'avventura, non ha ventura.

Chi ha buona lancia, la provi al muro.

Cuor forte rompe cattiva sorte.

Chi fece uu, fece mille.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
 Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

SI DIFFIDA

Che, la sola Farmacia Ottavio Galleani, di Milano, con Laboratoria Piazza S.S. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professor **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia, le quali vendonsi al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al flacone, il tutto franco a domicilio (a mezzo postale).

Questi **due vegetali** preparazioni non solo nel nostro viaggio 1878-79 presso le cliniche inglesi e tedesche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di boni mesi nel Sud America visitando il Chili, l'Argentina, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli ospitali, specie quel grande della Santa Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 Novembre 1881

On. sig. OTTAVIO GALLEANI, di Milano, Farmacista Milano. Vi compiego, buono B. N. per altrettanto. Pillole professore L. PORTA, non che Flaconi polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, stradicandone la Bionnografia si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarrici e ristretti, e in alcuni casi applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal Professore L. PORTA — in attesa dell'invio, con considerazione credetemi

Pisa, 22 Settembre 1878.
 Dott. BAZZINI
 Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingua straniera.

MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercato Vecchio
DEPOSITO
 cornici, quadri, stampe antiche e moderne, oleografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampare e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
 liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in fino.

Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA
 editrice del giornale politico-quotidiano *Il Friuli*. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

SACCHETTI PER NOZZE

Eleganza — Novità — Distinzione

assicurata mediante i vaghi nostri **Sacchetti da Confetture per Nozze**, confezionati in vaso di seta, ed alluminati in oro antico, argento finissimo, a gomma, oro rosso rubino, smeraldo, opalino, zaffiro, cangianti.

Primoissima, speciali qualità in solo rasato assortito — confezione accuratissima — vera eleganza e ricchezza di guarnizioni — alta novità, leggerezza artistica di **Monogrammi** — intrecciati, **Emblemi**, **Nomi**, **Corone**, **Stemmi**, miniature in oro, splendide, delicate perfettissime.

I nostri Sacchetti italiani, che primeggiano per assieme grazioso e smagliante — proprio agli Sposanti di famiglie distinte e di buon gusto, quantunque tutti disegni e miniati espressamente — commissione per commissione — vanno preferiti per convenienza di prezzo, ai dozzinali a stampa ormai a tutti comuni.

In vaso di seta, con Monogramma L. 1.50.
 Corone, Stemmi da L. 2 a 2.50.

Commissioni presso **Italia Baldor**, sarta Via Paolo Sarpi n. 22, UDINE. **Avvertenza** — I signori Fidanzati ne sollecitano le ordinazioni per regolarità di lavoro e di spedizione.

PIETRE

ARTIFICIALI
 ANTONIO ROMANO

fueri porta Venezia
 trovasi un grande deposito di **bocchette per paratoje ad uso irrigazione**. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo raffinato**.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenza DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 1.48 ant.	ore 7.29 ant.	ore 5.25 ant.	ore 8.34 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.00 p.	ore 11.00 ant.	ore 8.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 6.15 p.	ore 8.18 p.	ore 8.28 p.
ore 4.48 p.	ore 8.15 p.	ore 9.00 p.	ore 8.28 p.
ore 8.28 p.	ore 11.55 p.	ore 9.00 p.	ore 2.30 ant.

Partenza DA UDINE	Arrivi A PONTERRA	Partenza DA PONTERRA	Arrivi A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.50 ant.	ore 1.38 p.	ore 1.43 p.	ore 4.25 p.
ore 4.30 p.	ore 7.23 p.	ore 5.00 p.	ore 7.40 p.
ore 8.35 p.	ore 8.38 p.	ore 8.35 p.	ore 8.40 p.

Partenza DA UDINE	Arrivi A TRIESTE	Partenza DA TRIESTE	Arrivi A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10.00 ant.
ore 7.50 ant.	ore 11.25 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 9.52 p.	ore 4.50 p.	ore 8.03 p.
ore 8.35 p.	ore 12.38 p.	ore 9.00 p.	ore 1.11 ant.

Solfato sodico magnesico purgativo, la più efficace e più ricca di solfato di magnesio che si conosca, premiata in tutte le grandi esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina di tutte le acque amare**.



Victoria
 Acqua amara

È la più economica come è la migliore di tutte le acque amare purgative, e lo comprovano numerosissimi certificati di somme illustrazioni mediche.

Gioia nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei costanti dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza nella piaghe, ecc.

Direzione e Deposito Generale per l'Italia in Genova presso il sig. cav. dott. ONETO vicino alla Borsa.
 Deposito in UDINE presso i signori farmacisti **Angelo Fabris** — **Francesco Minisini** — **Candido Domenico** — **Bosero e Sandri** — **De Vincenti** — **Foscarini** — **Filippuzzi-Girolami**.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.
 Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.
Prezzi convenientissimi

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI
 a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
 VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è evitato il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, o lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricchezza che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, canella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pistone di metallo, bottoni, chiavi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono al meglio altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ad essenza adoperata fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbollaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio la mia asserzione che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

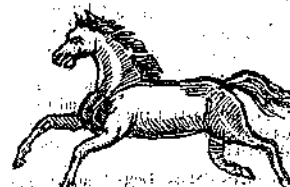
Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di niun valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che si può dire che ogni razza di cavalli ne ha bisogno. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, viscerali alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre sode e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisini**.



chiama la più avanzata. Impedisce lo irrigidimento dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, di antica data, la debolezza dei reni, viscerali alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre sode e vigorose.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

- A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
- PARI: **Principi teorico-sperimentali di Elettroparassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche o 4 tavole colorate — L. 2.50.
- VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zolfanella, un volume di pagine 376, L. 2.25.
- D'AGOSTINI: (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
- ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.
- REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.